IL PUBBLICO

Inno cantato e ola tricolore Così Trieste riabbraccia l'Italia

La tribuna gremita anche da tanti giovani ha accompagnato ogni azione della squadra azzurra. L'unico rammarico la mancata apertura delle curve

Ciro Esposito / TRIESTE

È cominciata con Fratelli d'Italia, è finita con il Po-po-poropo mutuato dalle tribune calcistiche. Così la città ha risposto presente a uno sport con il quale c'è una dimestichezza tramandata da mezzo secolo di padre in figlio. E poi quando risuonano le note dell'inno di Mameli Trieste si alza in piedi. E quando Trieste vede le maglie azzurre si emoziona. È così da sempre, al Rocco, al PalaRubini, ovunque, perché più che altrove il richiamo dell'Italia ha un valore storico, quasi ancestrale. Eppure le Nazionali spesso si dimenticano di Trieste.

Per questo l'arrivo della rappresentativa della pallamano non poteva trovare accoglienza più singolare. Si è scomodato anche il meteo con una bufera di neve che non si vedeva da decenni. Al resto ci hanno pensato i quasi mille appassionati accorsi a Chiarbola.

Già quel palazzo icona della Trieste sportiva da metà anni '70 fino quasi alla fine del secolo scorso. Ma da sempre, nonostante i segni del tempo si mostrino impietosi, quel parquet, quelle tribune sono uno scrigno di ricordi ed emozioni nel cuore di chi lo ha frequentato.

Qui la pallamano triestina ha messo in bacheca scudetti a raffica. Qui il gioiello costruito dal professor Lo Duca ha fatto la storia partendo dal padiglione della Fiera triestina per poi spostarsi in quello che al tempo era il Madison cittadino.



Il pubblico con tanto di tricolori a Chiarbola FOTO LASORTE

E bene ha fatto la federazione a organizzare il match amichevole con la Romania per ricordare il Prof, che ha guidato anche la Nazionale ma che soprattutto ha dato un impulso decisivo alla diffusione di questo sport venuto dall'Est e dal Nord.

A ringiovanire ieri il palazzetto di via Visinada ci hanno pensato i triestini. Tante famiglie, tanti giovanissimi e tanti testimoni oculari dell'epopea di Cividin, Principe, Genertel. Prima hanno cantato l'inno accompagnandolo con una danza di luci con gli smartphone in stile grande concerto, poi trascinando i ragazzi a ogni azione, esultando con forza e a suon di percussioni a ogni rete dei padroni di casa. Un boato ha abbracciato la prima realizzazione al 18' di Gianluca Dapiran enfant (si fa per dire) du pays ed emigrato, unico rappresentante triestino a vestire ieri quell'azzurro indossato negli anni d'oro da chi ora ha oltrepassato i sessanta. Subito dopo quel gol è partita la spettacolare coreografia con centinaia di cartoncini tinti di tricolore. Quasi un segno del destino: magliette verdi del Friuli Venezia Giulia e il bianco-rosso-verde in un mix cromatico cadenzato da uno speaker in grande spolvero scatenare anche la ola. La tribuna ha alzato il volume del tifo poi nella ripresa nel momento della rimonta rumena per poi accompagnare con forza alla vittoria gli azzurri in un finale vibrante e adrenalinico. Alla fine tutti felici per il risultato m soprattutto per aver potuto vivere live una partita di alta qualità.

Nella speranza che per la prossima occasione Trieste non debba aspettare dieci anni e che presto il vecchio ma prezioso palazzetto possa vivere un'altra serata di gloria.

Come un tempo e magari come quella volta anche con le curve aperte e gremite di sportivi triestini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA